

Gli esiti della consultazione del Libro verde voluta dalla Ue. Il tema dell'indipendenza resta scottante

Revisione dal linguaggio chiaro

La relazione del professionista più dettagliata possibile

DI **CHRISTINA FERIOZZI**
E **LUCIANO DE ANGELIS**

Più ampie e con linguaggio più comprensibile le informazioni richieste nelle relazioni anche se il revisore non può sostituire l'analista finanziario. Largo supporto all'adozione dei principi di revisione. Scetticismo verso la nomina dei revisori da «parti terze». Nelle Pmi si alla revisione volontaria ma no a quella «limitata». Sono alcuni dei risultati della consultazione della Commissione europea, sollecitata mediante il Libro verde sul tema «La politica in materia di revisione contabile, gli insegnamenti della crisi» pubblicati il quattro febbraio 2011.

La consultazione. Mediante il Libro verde, la Commissione europea aveva avviato un dibattito sul ruolo del revisore, la sua indipendenza e la vigilanza sullo stesso (si veda *ItaliaOggi* del 14 e del 26 ottobre). La consultazione, la più ampia che si ricordi dal 2008, si è protratta dal 13/10/10 fino all'8/12/10. Tutte le risposte ricevute (tot. 688, di cui ben 42% provenienti dalla Germania) entro il 20/1/2011 sono state riassunte e pubblicate sul sito internet <http://europa.eu>.

A pronunciarsi sono stati vari tipi di azionisti, inclusi membri delle professioni ed ordini, investitori, accademici, società, autorità governative. Il lavoro in commento ha disegnato il panorama dell'attività dei revisori legali di società in considerazione del periodo di crisi con riferimenti, tra l'altro, alle tematiche relative alla capacità dei revisori di fornire le corrette informazioni a tutti i soggetti del mercato finanziario, alle problematiche dell'indipendenza delle società di revisione, ai rischi legati alle concentrazioni di mercato, all'utilità di una eventuale supervisione a livello europeo in materia di revisione e, in particolare, a come poter soddisfare gli specifici bisogni delle piccole medie imprese.

Il ruolo del revisore. Tra le conclusioni degne di nota si rileva la persistenza di un gap di aspettative tra il reale campo di applicazione della revisione e la

percezione pubblica in merito alla funzione della revisione. Sul punto si afferma l'estrema importanza di migliorare la trasparenza delle condotte e dei risultati della revisione per ridurre detto dislivello di aspettative adattando il «lavoro» in funzione delle esigenze degli azionisti.

In tema di ruolo del revisore i professionisti asseriscono che lo scopo della revisione non consiste nell'emettere relazioni sulla situazione finanziaria quanto piuttosto esprimere opinioni sulle informazioni finanziarie fornite dal management, ad esempio dando ragionevole assicurazione della loro verità ed affidabilità. Richiesta maggiore informativa sui rischi, sulle valutazioni e le stime. Alcuni suggeriscono l'emissione di relazioni infrannuali ulteriori rispetto a quella annuale. Alcune grandi società di revisione fanno notare come il potenziamento del ruolo della revisione possa comportare lo sproporzionato incremento dei costi. Le società di revisione minori ed i professionisti rilevano che la standardizzazione delle relazioni dei revisori ha privato le stesse di contenuti significativi. Dal canto loro gli investitori credono che i revisori debbano confortare circa il grado di salute finanziaria delle società controllate ma entro i termini del loro mandato, sottolineando in particolare il requisito di continuità aziendale. Per gli stessi, le relazioni del revisore devono elevare il livello qualitativo mediante l'inserimento di maggiori informazioni ed opinioni del revisore ed un più frequente uso del c.d. «paragrafo d'enfasi» (richiamo di informativa). Le pubbliche autorità, infine, puntualizzano che il ruolo del revisore concerne l'accertamento delle informazioni «storiche» e non di quelle previsionali, per le quali, invece, bisogna far riferimento alle agenzie di rating ed agli analisti. Il mondo accademico leva una voce critica richiedendo modifiche strutturali per salvaguardare l'indipendenza dei revisori ricordando che il problema è che nomina e remunerazione dei revisori sono fissate dagli amministratori. Gli stessi sostengono che «grande» non equivale al requisito di «alta qualità» e che la prevalenza della

forma sulla sostanza nelle relazioni è aspetto negativo.

Principi di revisione. Da pressoché tutte le parti consultate è manifestato ampio supporto all'adozione dei principi Isa, benché gli ordini professionali suggeriscono che gli stati membri consentano modifiche sulla base delle singole legislazioni nazionali, ed includano anche l'applicazione degli standard internazionali di qualità. Severo il parere delle Big Four (PricewaterhouseCoopers, Deloitte, Ernst & Young, Kpmg) per cui i principi di revisione nella comunità devono rappresentare strumenti vincolanti, senza necessità di ulteriori adattamenti per piccole-medie imprese e professionisti, benché questi ultimi richiedono sensibilità verso i relativi oneri amministrativi aggiuntivi. Per gli investitori i principi dovrebbero essere applicati non solo nella Ue ma globalmente anche se essi vengono visti meglio quale supporto flessibile e non vincolante (raccomandazioni). Gli accademici accolgono l'obbligatorietà degli Isa vincolanti in Europa pur rilevando il rischio della non applicazione degli stessi negli Usa. Minor entusiasmo da parte delle organizzazioni societarie che richiedono che l'adozione dei principi non limiti la

responsabilità dei revisori, che il livello della revisione non sia solo un'attestazione di conformità, che gli Isa siano meglio adattati alle Pmi e Pmp.

Indipendenza. Sul tema, da sempre scottante, ordini ed associazioni professionali ritengono che il Codice Etico ed i comitati di revisione siano sufficienti a risolvere potenziali rischi di indipendenza, pertanto la nomina da Terze Entità può essere ammessa solo in casi veramente eccezionali. Le Big Four non vedono alcun conflitto e ritengono che il sistema funzioni già bene contrastando la nomina da parti terze. Al contrario le «non big four» credono che il principale conflitto da evitare sia il ruolo del management nella nomina dei revisori, benché la nomina da terzi non sia giustificabile nelle Pmi a causa degli oneri amministrativi. Per gli investitori il potenziale conflitto di interessi esiste ma già esistono le misure per mitigare i rischi, mentre la nomina da terzi minerebbe le relazioni con gli azionisti. Pubbliche autorità e accademici rinvergono il rischio per l'indipendenza e puntano l'attenzione sul rischio generato dal circolo vizioso delle politiche: bassi prezzi di revisione in cambio di proficue consulenze. Sul tema da rilevare la netta con-

trapposizione fra Big Four, associazioni e pubbliche autorità che contrastano la proibizione della fornitura di servizi diversi dalla revisione alle società controllate, sostenendo che ciò eleva la qualità del servizio complessivo e la conoscenza dell'azienda. Dall'altro lato, vediamo investitori, accademici e medio piccole società di revisione e revisori che ritengono il divieto o restrizione della fornitura di servizi diversi o non naturalmente connessi alla revisione, quale elemento di garanzia dell'indipendenza.

Semplificazioni per le Pmi. Voci sostanzialmente unanimesi affermano l'inopportunità o non utilità di una revisione «limitata» o adeguatamente «ridotta» in ragione delle minori dimensioni delle imprese. Il motto è: «una revisione è una revisione», pertanto chi è esentato può scegliere di sottoporvisi ma non per questo può chiedere «sconti» in quanto tutti devono applicare i medesimi standard. Diversamente si rischia di creare confusione fra gli azionisti. In ultima istanza, per venire incontro alle esigenze delle Pmi, le Big Four suggeriscono che siano eventualmente gli ordini professionali locali ad effettuare la sorveglianza delle piccole aziende.

© Riproduzione riservata

Distribuzione geografica delle risposte al Libro Verde

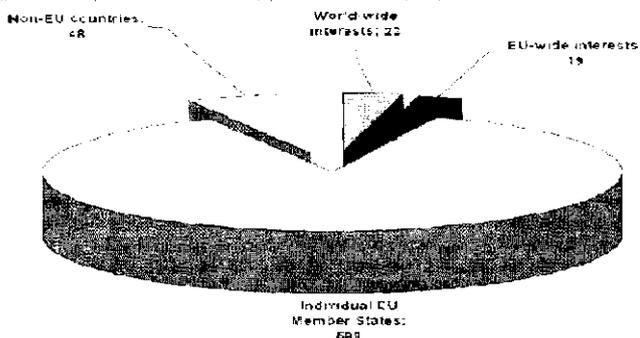


Figure 1. Geographical distribution of the replies to the Green Paper

Distribuzione delle risposte per stati membri

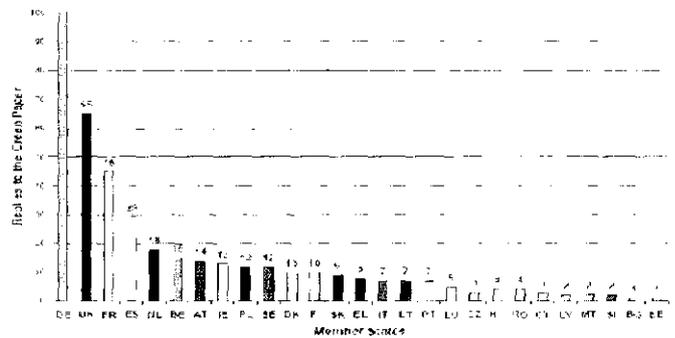


Figure 2. Distribution of replies by Member State (UE 2011 replies)

Piani triennali delle Casse, entro oggi l'invio

Scade oggi per le Casse di previdenza il termine per l'invio ai ministeri vigilanti del piano triennale 2011/2013 sulla gestione del patrimonio immobiliare. Il nuovo adempimento, che non ha mancato di creare qualche malumore fra i presidenti delle Casse, è stato introdotto con l'articolo 8, comma 15, della legge 122/2010 (manovra Tremonti) anche se poi è stato mitigato con un decreto interministeriale (Lavoro-Economia). Per uniformare il più possibile l'invio dei dati, un gruppo di lavoro interno all'Adepp, l'associazione che rappresenta il comparto delle casse professionali, ha provveduto alla predisposizione di uno schema-tipo che mette nero su bianco le operazioni di «acquisto» e di «vendita di immobili» e di «cessione delle quote di fondi immobiliari» nonché le operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti «dalla vendita di immobili» e «dalla cessione di quote di fondi immobiliari». Il piano triennale, aggiornabile di anno in anno, a regime andrà

presentato entro il 30 novembre di ogni anno e sottoposto entro 30 giorni ad autorizzazione con decreto interministeriale. Un secondo piano, invece, dovrà essere redatto in presenza particolari operazioni (Allegato A del decreto interministeriale). In questo caso, la cassa per portate a compimento una determinata operazione ha bisogno di fare solamente una comunicazione che, per effetto del silenzio-assenso, decorsi 30 giorni senza osservazioni avrà validità di via libera. Oltre, all'acquisto dei titoli di stato, godono di automatismo anche: la sottoscrizione di quote o costituzione di fondi immobiliari di natura privata utilizzando somme provenienti dalla vendita di immobili o da altre quote di fondi costituiti anche mediante apporto di immobili, in quanto trattasi di vendite immobiliari; la vendita diretta di immobili privati; la vendita diretta di immobili da ente o cassa previdenziale o ente della pubblica amministrazione.

Ignazio Marino